
BIBLIA

ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA - NOTIZIARIO SEMESTRALE

Anno XXV, n 2. Giugno 2011. Spedizione in a.p. comma 20/C legge 662/96 filiale di Firenze

Registrazione Tribunale di Prato n. 112 del 23/3/87

Presidente: Agnese Cini Tassinario; Direzione e redazione: Via A. da Settimello 129 - 50041 Settimello (FI)

Tel. ☎ 055/8825055 - fax 055/8824704 - cellulare segreteria 392/3032325; codice fiscale 92003770481;

E-mail: biblia@dada.it - cristina@biblia.org; Sito: www.biblia.org

Direttore responsabile: Piero Stefani; Stampa: Tipolitografia Contini - Sesto Fiorentino (Firenze)

Coordinate bancarie: Monte dei Paschi di Siena - Agenzia 3 Sesto Fiorentino, IBAN IT 47 J 01030 38106 0000000 19069

oppure Banca Passadore IBAN IT85F 03332 02800 00002210506 - Coordinate postali: Biblia, n. 15769508

XXIX ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DI BIBLIA TENUTA IN TRENTO

VERBALE DELL'ASSEMBLEA

Il giorno 29 aprile 2011 alle ore 21.00 presso la sala riunioni del Grand Hotel Trento in via Alfieri 1, Trento in seconda convocazione: viene nominato il segretario nella persona di Magda Viero e due scrutatori per le votazioni: Silvio Orlando e Marina Conti. Si procede immediatamente al conteggio degli aventi diritto al voto che risultano in totale 84 (50 presenti e 34 per delega).

Sono all'o.d.g. i seguenti argomenti:

1. Relazione della Presidente sulle attività dell'Associazione;
2. Informativa sul protocollo d'intesa MIUR-BIBLIA
3. Approvazione del Bilancio consuntivo 2010 ed eventuali variazioni al bilancio preventivo 2011;
4. Determinazione delle quote associative per il 2012..

Punto 1 e 2.

La Presidente legge la relazione della Presidenza (riportata in calce al verbale).

Si passa a illustrare le proposte per le attività per l'anno 2011. Marinella Perroni, membro del Comitato paritetico *ad hoc*, illustra il Protocollo MIUR-BIBLIA e indica la priorità di incontri formativi sul territorio italiano coinvolgendo i ragazzi delle scuole, come nelle esperienze già avvenute ad Asti e Bergamo.

Il Vice Presidente Piero Stefani passa poi a illustrare le iniziative future. Inizia riacciandosi a quello che ha appena presentato Marinella Perroni con il Convegno che si terrà a Milano dal 26 al 27 novembre 2011, in collaborazione con il Conservatorio di Milano: "Sulle ali dorate". *Ispirazione biblica nel melodramma italiano del primo Risorgimento*.

Quindi passa al Seminario estivo che si terrà in Sardegna a Lu Bagnu dal 18 al 26 giugno su *Gli antenati di Gesù*. Il corso di aggiornamento su *Le stagioni della Bibbia* si svolgerà in quattro incontri da tenersi a Firenze, con le seguenti scadenze e temi:

ottobre 2011 "Qohelet e l'autunno della vita"

dicembre 2011 "Quando l'esistenza si fa buia: Giobbe"

primavera 2012 "Lo sbocciare dell'amore: il Cantico dei cantici"

estate 2012 "Ruth: tra le messi mature"

Il corso di ebraico biblico di fine anno su *Esodo 3-18* si svolgerà forse ad Asti, per facilitare la partecipazione di Paolo De Benedetti.

Nel febbraio 2012 a Roma presso la Facoltà Valdese si svolgerà il seminario invernale "*Lek leka*": *luna chiamata a caro prezzo*: si stanno prendendo contatti per svolgerlo e pernottare rispettivamente presso la Facoltà e la Casa Valdesi.

Nella primavera 2012 il convegno nazionale con Assemblea dei Soci si svolgerà a Firenze sul tema "E Dio sorrise". *Ironia e riso nella Bibbia*, in collaborazione con il Comune

di Firenze che si è reso disponibile per metterci a disposizione una sede prestigiosa.

Per i due seminari estivi 2012 non è stato ancora trovato il luogo ma i titoli saranno: "Storie dei Patriarchi" e "Rilettura del Vangelo di Marco" (a cui seguiranno quello di Luca, Matteo e Giovanni); infatti si è pensato di voler ogni anno riprendere la lettura di un Vangelo.

Punto 3.

A nome del Tesoriere Alessandro Badino, impossibilitato a essere presente, e per suo conto, il socio e Proboviro Piero Mannucci espone il Bilancio consuntivo dell'anno 2010 e la relativa relazione all'Assemblea (allegata in calce al verbale). Successivamente il Revisore dei conti Nella Ciurcina legge la relazione dei Revisori (allegata in calce al verbale). L'Assemblea approva all'unanimità.

Punto 4.

Sulla proposta del Consiglio Direttivo di lasciare invariata la quota annuale d'iscrizione per l'anno 2012 (Socio ordinario € 80, familiare e giovane € 40) la votazione vede: 78 voti favorevoli, 6 contrari, pertanto l'Assemblea approva l'invariabilità per l'anno prossimo.

Infine viene data comunicazione che la liberalità di inviare due pubblicazioni (libri) all'anno di Biblia ai Soci in regola con l'iscrizione, viene portata, per la difficile congiuntura economica, all'invio di un solo libro all'anno; i Soci accettano la proposta che, messa ai voti anche se non rientra ai termini statutari ma per consultazione solamente, vede 5 astenuti.

Alcuni Soci fanno delle proposte al Comitato Scientifico per valutare futuri temi d'incontri:

La fede nelle fedi

Bibbia e fede

Bibbia e dubbio

Le fedi abramitiche

I nomi e le manifestazioni di Dio (Shekinà, Logos, Spirito santo ecc.)

Si chiede di valutare gli incontri nell'ottica di una prospettiva nuova atta a coinvolgere altri e giovani sui temi dei valori della Bibbia, calati nelle realtà dell'oggi.

La Presidente propone per il 2012 il viaggio in Iran, da tenersi, dietro esplicita richiesta nei mesi di primavera o di autunno, data la situazione climatica; per l'anno 2013, dopo che si sarà svolto il convegno su "Fedi in Oriente", un viaggio in India.

L'Assemblea dei Soci valuta positivamente queste iniziative. Non essendo altro da deliberare la Presidente dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 23.15.

La Segretaria (Magda Viero)

La Presidente (Agnese Cini Tassinario)

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

L'anno scorso ad Assisi, il 7 maggio, iniziai il mio abituale resoconto annuale all'Assemblea dei soci dalla fine anziché dall'inizio, perché la notizia della firma del Protocollo d'Intesa con il MIUR avvenuta pochi giorni prima (29 marzo 2010), era troppo ghiotta per non condividerla subito con voi! Quest'anno invece inizio la mia relazione con un saluto del nostro amato Presidente Onorario Paolo De Benedetti:

«Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è al di là del mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prenderlo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30, 11-14).

«Come Presidente Onorario di Biblia, mi sento onorato, anche se assente, dalla vostra amicizia, e approfitto di questa occasione per ricordarvi che "questa parola" non è in cielo, ma momentaneamente a Trento. Vi mando l'augurio che, come sempre in passato, lo Spirito santo (una colomba, non un piccione!) vi ispiri ogni idea geniale per il futuro di Biblia.

Prestate orecchio a tutto ciò che Agnese, Piero e Sandro vi diranno, perché i membri di Biblia, se non sono profeti, sono figli di profeti (o almeno nipoti).

Post scriptum

Trento, dopo il Concilio, aveva proprio bisogno di respirare aria nuova, e questo convegno è una delle occasioni che lo Spirito santo attendeva dal 1563!»

Quest'anno è stato particolarmente faticoso, anche perché alle normali attività da gestire e alle difficoltà economiche da tamponare, vi è stato anche la crescita del piccolo bimbo di Biblia ("Bibbia e Scuola") da seguire con particolare cura. La grande disponibilità delle segretarie di Biblia, l'impegno triplicato del nostro Vice Presidente, l'opera generosa di alcuni volontari (e qui vorrei citare almeno la bibliotecaria Paola Pieranti; i due Revisori dei conti Nella Ciurcina e Ferruccio Fontanella presenti in sede per molte e varie mansioni; le solerti e attive sbobinatrici - Anna Celano, Piera Moscato, Francesca Ricaldone, Augusta De Piero, Nella Ciurcina), nonché un grande impegno personale dei membri del nostro Consiglio direttivo, hanno alleggerito una mole di lavoro che va sempre crescendo, mentre calano i contributi annuali sui quali potevamo contare (Ministero dei Beni Culturali e 5xmille che tarda a monetizzarsi). A questo proposito abbiamo predisposto una locandina che propone "nove modi per sostenere Biblia": se avete a cuore la vita associativa, vi prego di leggerla e, se possibile, di agire in conseguenza; intanto permettetemi di ringraziare a nome di Biblia tutti coloro che lo hanno già fatto: i loro nomi compariranno sul sito di Biblia come esempio e sprone. Anche il rinnovato sito di Biblia (www.biblia.org) che vi invito a visitare di quando in quando (e quello di "Bibbia e Scuola" o "BeS" - www.bes.biblia.org - di cui è unico e bravissimo responsabile Luciano Zappella), ha richiesto molto tempo per far sì che le nostre attività e la nostra storia, dal 1985 a oggi, siano presenti non solo negli scaffali della sede, ma visibili a tutti insieme al lancio delle novità.

Da quando ci siamo lasciati il 7 maggio scorso a oggi, abbiamo svolto regolarmente il programma annunciato e votato, e anche qualcosa in più. Ve lo elenco brevemente:

- Al convegno di Assisi su «*E l'angelo era con lui*». *Presenze di Dio fra cielo e terra*" (7-9 maggio 2010) brillantemente moderato da Giusi Quarenghi, hanno partecipato 130 persone. Anche se la sistemazione alberghiera ha lasciato qualche perplessità e tre relatori sono mancati all'ultimo momento, il convegno ha dato ottimi risultati in compagnia di questi messaggeri celesti.

- Il viaggio nella **Turchia orientale** (23 giugno-6 luglio 2010), alla scoperta di antiche civiltà, ricordi biblici, significative presenze siriane, armena e curda in una zona fortemente islamizzata, ha coinvolto 80 soci in un itinerario culturale e paesaggistico indimenticabile.

- Venendo ai **due seminari estivi** svolti a Bressanone

dal 21 al 30 agosto, benché frequentati solo da 38 partecipanti al primo seminario (Epistola ai Romani) e 43 al secondo (Genesi 1-11), questi hanno potuto godere di approfondimenti biblici di altissimo livello, con Alessandro Sacchi e Piero Stefani prima e poi con Alexander Rofé (venuto appositamente da Gerusalemme) e Jean Luis Ska.

- La giornata più straordinaria dell'anno si è svolta all'università della Sapienza di Roma il 18 novembre 2010 su "**Bibbia Cultura Scuola. Alla scoperta di percorsi didattici interdisciplinari**", organizzata in collaborazione con il MIUR e La Sapienza. Ben 280 persone, fra cui molti studenti e insegnanti, stipati nell'aula dell'Odèion dalle 9 alle 18 (con una pausa pranzo preparata da una scuola alberghiera), hanno seguito con grande attenzioni le magistrali relazioni di personalità della cultura italiana, di bibliisti e di docenti.

- Due parole sul corso di **ebraico biblico** (preceduto da una giornata di richiamo a Firenze il 12 settembre sul libro di Malachia) che si è svolto a Vicenza su «Giacobbe, l'ultimo patriarca» dal 30 dicembre al 4 gennaio 2011. I 34 iscritti hanno partecipato attivamente alle lezioni intensive dei maestri, hanno cantato, ballato e recitato e approfondito la loro amicizia con il testo ebraico e fra di loro.

- Infine, il **seminario invernale** (che da adesso si chiamerà "convegno invernale", perché tale è ormai diventato) sullo straniero e la Bibbia, si è svolto a Ravenna dove la socia Flora Giugni ha saputo organizzare con grande efficienza l'ospitalità. I presenti sono stati 192, ottime e coinvolgenti le relazioni, splendide le visite - e non poteva essere altrimenti - a questa perla del nostro paese. Certo resta l'interrogativo sull'accoglienza allo straniero: ma non siamo tutti ugualmente stranieri e abitanti su questa terra dove il bello è proprio la diversità e l'incontro che ci arricchiscono? La gustosa serata, aperta al pubblico, di "divagazione tra Bibbia e attualità sullo straniero tra noi e in noi" con Giacomo Poretti e Piero Stefani ci ha fatto pensare e sorridere.

Oltre a tutto questo, le iniziative del BeS hanno visto il coinvolgimento organizzativo di Biblia e la partecipazione attiva di Piero Stefani e mia.

Mi resta da fare una considerazione sul **numero dei nostri soci**. Purtroppo, rispetto a una quindicina di anni fa in cui eravamo su una media di 600 soci, ci stiamo avviando a un numero in discesa: oggi, anche se molti pagano in ritardo, solo **339 sono in regola con la quota** associativa: attendiamo con speranza i 187 soci che ancora dovrebbero riconfermare la loro adesione, per arrivare almeno a 526. Il problema non è quello di avere nuovi soci, perché ogni anno ne arrivano dai 40 ai 50, ma di mantenere quelli vecchi che si ritirano in gran numero o pagano in ritardo.

Un grande grazie a voi tutti qui presenti, ma anche ai soci assenti che continuano a conservarci la loro amicizia e il loro sostegno, e un ricordo ai soci che ci hanno lasciati, con i quali molti di noi hanno condiviso delle belle esperienze, ne proclamiamo i nomi con grande affetto: Guglielmo Migliorini di Roma, Luisa Balducci Angelini di Milano, Reina Barile di Firenze, Maria Ines Bulciolu di Roma, Stefania Caprara di Firenze, Giuseppe Pompili di Milano, il nostro maestro prof. Alberto Soggin (ricordato negli approfondimenti culturali del *Notiziario* scorso) e Riccardo Comboni di Firenze. Vogliamo augurarci che il loro ricordo sia in benedizione e che i loro familiari possano essere consolati dall'affetto dei loro cari e degli amici.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO AL BILANCIO 2010

Il bilancio che sottoponiamo all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, il 25° dell'Associazione, rispecchia puntualmente la situazione al 31/12/2010 e riassume entrate e uscite verificate durante l'anno per sostenere e realizzare l'attività di Biblia. Come è noto il nostro è un bilancio di "cassa" e non di "competenza"; alla fine del 2010 si è registrato un disavanzo di € 12.579,37, cifra che trova preciso riscontro nelle attività realizzate e nei punti che illustreremo nel corso della presente relazione.

Una osservazione molto importante: ormai da quattro anni

si registrano somme più o meno rilevanti di disavanzo, mentre negli anni precedenti solitamente si alternavano avanzi e disavanzi, evidenziando nel tempo una sostanziale parità gestionale. Questa nuova situazione deriva sostanzialmente da due motivi: l'essere stata Bibbia esclusa dai finanziamenti del Ministero dei Beni culturali, con motivazioni a dir poco incomprensibili, in quanto comunque l'associazione resta negli elenchi di coloro che possono richiedere tali finanziamenti (che puntualmente ogni anno vengono richiesti) e l'incomprensibile ritardo con cui viene erogato il contributo del cinque per mille. Nell'anno preso in considerazione nessun Ente Pubblico ha dato contributi diretti all'Associazione in quanto tale, ma venendo a mancare una data certa di ricevimento, mentre è certo il diritto di riceverli, in base ad una prudentiale restrittiva interpretazione dei "principi contabili" abbiamo preferito soprassedere. Se da una parte dobbiamo ringraziare molti Enti Pubblici e molti privati per i contributi concessi (difficilmente i Convegni non ricevono somme congrue somme), dall'altra dobbiamo sottolineare come l'attuale politica di Governo, tendente a ridurre notevolmente i contributi alla cultura e la crisi economica in generale, renda gli stessi molto più modesti e difficili da reperire. A questo proposito il Consiglio Direttivo ha ribadito l'incarico alla Segreteria e al Tesoriere di studiare e percorrere anche altre vie per vedere di garantire all'associazione una maggiore sicurezza potendo così continuare a garantire l'alto livello delle nostre iniziative e il buon funzionamento della segreteria. Ci permettiamo di aggiungere anche altre due annotazioni: la tendenza a delegare i contributi agli Enti Locali (Regioni, Province e Comuni) penalizza notevolmente le associazioni

nazionali come Bibbia; del 5 per mille a noi spettante per circa 10.000 € annui e calcolato e concesso fino al 2009, ci è stata versata solo la quota relativa al 2006 e solo nel 2008.

La differenza positiva "eventi" è come ormai succede da vari anni inferiore al preventivato, ma questo dipende da quanto sopra segnalato, essendo molti contributi legati alle singole attività svolte.

Le spese generali di funzionamento sono aumentate rispetto al 2009: questo è dovuto essenzialmente a due motivi:

- 1) il decollo del "Progetto Bibbia e Scuola" avendo finalmente firmato il protocollo di intesa con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), le cui relative entrate e uscite sono comprese nel Bilancio generale, ma ne alleghiamo alla fine del bilancio consuntivo una piccola tabella;
- 2) la realizzazione del nuovo sito, che crediamo che soci e simpatizzanti abbiano già potuto apprezzare, il cui costo è stato caricato per la maggior parte sull'esercizio 2010.

La collana editoriale di Bibbia sta procedendo, seppur con maggior lentezza rispetto al preventivato; essendo in scadenza il contratto con l'editore il Consiglio Direttivo provvederà in una delle prossime riunioni ad una valutazione generale e decidere come procedere per il futuro.

Le entrate per le quote associative sono diminuite di circa il 5%; nonostante questa diminuzione esse rappresentano una voce consistente del bilancio.

Sull'andamento del numero dei soci rimandiamo alla Relazione della Presidenza.

Come doveroso a questo punto dobbiamo ringraziare il personale che lavora in segreteria con una professionalità e dedizione che trascende un normale rapporto di lavoro dipendente. Un grazie anche a tutti quei soci che con il loro volontariato hanno notevolmente aiutato il Consiglio Direttivo e la Segreteria nella realizzazione delle attività.

Passiamo quindi ad esporre le cifre del **BILANCIO CONSUTIVO 2010**

Entrate		
QUOTE correnti	30.860,00	
arretrate	449,00	
Anticipate	8.435,00	
vitalizie	4.720,00	44.464,00
Entrate per EVENTI		319.493,19
SOVVENZIONI		
Enti pubblici	-	
Privati	8.768,04	
Pubblicazioni	1.623,03	10.391,07
Entrate FINANZIARIO		1.395,51
TOTALE		375.743,77
CONSISTENZA INIZIALE		93.062,63
TOTALE A PAREGGIO		468.806,40

Uscite		
SPESE generali		
Spese funzionamento	110.859,45	
Organi statutari	5.006,80	
Fiscali	725,80	116.592,05
Uscite per EVENTI		270.217,37
IMMOBILIZZAZIONI		1.513,60
TOTALE		388.323,02

CONSISTENZA FINALE		80.483,38
TOTALE A PAREGGIO		468.806,40
Consistenza iniziale	93.062,63	
Consistenza finale	80.483,38	
Disavanzo	12.579,25	

BIBBIA E SCUOLA (B&S)

Entrate		Uscite	
Contributi da privati	11.207,04	Spese generali e rimborsi spese	4.878,36
Avanzo	6.359,68		
Totali a pareggio	11.207,04		11.207,04

Nota: nelle spese sono esclusi i costi generali di segreteria (PC, fotocopiatrice, cancelleria, quota parte compensi, ecc.), in quanto non ancora fissato un metodo di rilevazione. Come si può notare i contributi da privati per BeS evidenziati in questa tabella sono superiori a quelli indicati nel bilancio con-

suntivo sotto la voce "Sovvenzioni da privati". Ciò dipende da due fatti: 500 € sono stati incassati nel 2009 e l'ulteriore differenza è stata registrata nelle quote associative in quanto si è trattato di piccoli importi versati da alcuni soci arrotondando la quota stessa.

CONFRONTO FRA PREVENTIVO E CONSUNTIVO 2010

ENTRATE	Preventivo	Consuntivo	Differenza
Quote associative	40.000,00	44.464,00	+ 4.464,00
Cedole e interessi	3.000,00	1.395,51	- 1.604,49
Contributi	25.000,00	10.391,07	- 14.608,93
Differenze eventi	70.000,00	49.275,82	- 20.724,18
USCITE	Preventivo	Consuntivo	Differenza
Spese funzionamento	131.000,00	115.866,25	- 15.133,75
Attrezzature e biblioteca	5.000,00	1.513,60	- 3.486,40
Fiscali e varie	2.000,00	725,92	- 1.274,08
Saldo	000,00	- 12.579,37	- 12.579,37

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31/12/2010

ATTIVITA'	
Cassa, banca, ccp, titoli a breve	18.186,84
Fondo patrimoniale: titoli a lungo termine (valore nominale)	52.000,00
Attrezzature	83.971,75
totali	154.158,59
Patrimonio netto	
Totali a pareggio	154.158,59

PASSIVITA'	
Ratei passivi, fatture da pagare	931,20
Contributi da versare	1.240,00
Accantonamento TFR	14.068,02
Fondo ammortamento	82.000,00
totali	98.239,22
	55.919,37
	154.158,59

Note: Nelle passività della situazione patrimoniale è inserito l'accantonamento per il trattamento di fine rapporto (TFR) che rappresenta un impegno considerevole per l'Associazione, così come abbiamo continuato a inserire nei ratei passivi le fatture, rimborsi, contributi, imposte da pagare ed altro evidenziatesi nel 2010, ma saldate nel 2011 (il nostro, come da modello Ministeriale, è un bilancio di "cassa" e non "di competenza"). Come consuetudine il fondo di ammortamento rappresenta una indicazione prudenzialmente alta dello stato d'uso delle attrezzature, che come è noto trattandosi di computer, stampanti, fotocopiatrici, mobili e arredi, hanno scarso valore di realizzo. Biblioteca: come sempre il valore dei libri posseduti e degli incrementi annuali non viene evidenziato nella situazione patrimoniale in quanto di difficile realizzo commerciale; ricordiamo al proposito che la nostra biblioteca si compone oggi di oltre 2000 volumi, sempre ben conservati e catalogati, che rappresentano un bene culturalmente preziosissimo. Ancora alcune comunicazioni e una considerazione finale:

- I contributi e le donazioni ricevute sono a completo titolo liberale, motivate dall'interesse per le nostre finalità e per il nostro programma e, come tali, inserite in contabilità e a bilancio fra le entrate effettive di gestione degli eventi e

delle altre attività istituzionali a cui si riferiscono.

- La nostra Associazione non svolge attività di carattere commerciale né intende svolgerla in futuro.
- Il bilancio preventivo per il 2011 è stato approvato mediante referendum postale con 209 voti a favore, e nessuno contrario.

La considerazione finale conferma da un lato che BIBLIA può contare da un punto di vista economico su un adeguato patrimonio netto, ancorché diminuito a fine 2010, e su un flusso costante di quote e contributi garantendo sempre un alto livello alle attività e servizi offerti ai Soci e al mondo culturale italiano, anche se per i motivi detti all'inizio di questa relazione per il futuro il Consiglio Direttivo e i soci tutti dovranno impegnarsi, con iniziative concrete, opportune segnalazioni, suggerimenti e disponibilità personale a far sì che almeno le risorse immediate e anche quelle future raggiungano livelli di sicurezza maggiori degli attuali. Infine assicuriamo i Soci che i principi che sempre hanno guidato BIBLIA saranno sempre applicati sia nella ricerca di finanziamenti che nella gestione. Vi invitiamo pertanto ad approvare il bilancio consuntivo 2010 e la presente relazione.

Il Consiglio Direttivo

BILANCIO PREVENTIVO 2011

ENTRATE	€
Quote associative	30.000
Cedole e interessi	1.000
Contributi statali	10.000
Contributi pubblici	50.000
Contributi da privati	10.000
Eventi, viaggi e attività	298.000
TOTALE	399.000

USCITE	€
Sede e segreteria	100.000
Notiziario	5.000
Organi statutari	6.000
Eventi, viaggi e attività	285.000
Attrezzature	1.000
Altre varie	2.000
TOTALE	399.000

Nota. 1. Come d'uso le cifre, qui arrotondate ai 1000 €, nel consuntivo andranno arrotondate secondo le norme vigenti. Note al bilancio 2010

1. Le entrate per quote associative sono state previste in diminuzione per i seguenti motivi: non ci sono più le quote vitalizie, i soci di Biblia sono diminuiti.
2. Il contributo statale si riferisce solo al 5x1000, in quanto Biblia pur rientrando nell'elenco delle associazioni a cui il Ministero dei Beni e Attività Culturali dà un contributo, nel 2010 non lo ha ricevuto in quanto è stata applicata una riduzione generale, che speriamo possa essere superata in futuro.
3. Abbiamo introdotto le voci "Contributi pubblici" e "Contributi privati", differenziate rispetto al Contributo statale. Le previsioni di queste due voci sono basate su richieste legate agli eventi e alla specifica attività iniziata da Biblia riguardante il progetto "Bibbia e Scuola".
4. Le voci in uscita sono leggermente diminuite rispetto all'anno precedente, ma esclusivamente a seguito di un piano

di risparmio dei costi correnti, senza abbassare il numero e la qualità degli eventi, viaggi e attività.

Il Tesoriere

Relazione dei Revisori dei conti al Bilancio Preventivo 2011

Il Presidente e il Tesoriere sottopongono all'approvazione dei Soci il Bilancio Preventivo 2011, approvato dal Consiglio Direttivo il 02/10/2010 che prevede, come d'uso, una corrispondenza a fini periodo fra le entrate e le uscite. L'analisi delle varie voci di bilancio evidenzia un'attenta gestione in grado di garantire la realizzazione dei programmi previsti. Le attività programmate, numerose, si confermano di alto livello. Ciò comporta un gravoso impegno della Segreteria; le notevoli spese di funzionamento trovano copertura soltanto nei contributi statali, pubblici e privati e nella sempre sperabile alta partecipazione. Sulla base di quanto esposto riteniamo che il Bilancio Preventivo 2010 possa essere approvato dai Soci

I Revisori dei Conti

LA BIBBIA E LA POLITICA. I LIBRI «DELL'ITALIA» DI NICCOLÒ TOMMASEO

Il nome di Niccolò Tommaseo (Sebenico 1802 - Firenze 1874) è associato nella mente dei più alla lessicografia (Dizionario dei sinonimi - 1830 -; Dizionario della lingua italiana con B. Bellini - 1858-1879) o, al massimo, a un romanzo più citato che letto (Fede e bellezza - 1840). Qualche cultore di storia risorgimentale lo pensa come patriota: fu membro del governo provvisorio di Venezia (1848-49) e poi visse esule in Francia. Anche chi lo sa commentatore di Dante, difficilmente, però, lo pensa familiare con la Bibbia. Come è stato ampiamente documentato dall'italianista Marina Versace, gli ideali politici di Tommaseo trassero, invece, una profonda linfa ispiratrice proprio dalla sua approfondita conoscenza dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il trattato politico *Dell'Italia*, libri cinque, scritto in parte già a Firenze nel 1833, fu terminato e pubblicato a Parigi nel 1835, dove Tommaseo era andato, esule volontario, per poter svolgere la propria missione di scrittore patriota. Inutile sottolineare come questi temi interagiscano con molti argomenti che saranno affrontati nel prossimo convegno *Biblia-BeS, Sull'ali dorate* (Milano 26-27 novembre 2011). I passi qui riprodotti sono tratti dalla parte centrale dell'ampio contributo di Marina Versace, *La Bibbia e la politica. I libri «dell'Italia» di Niccolò Tommaseo in La Bibbia nella letteratura italiana. Vol I: Dall'illuminismo al Decadentismo* a cura di P. Gibellini e N. Di Nino, Morcelliana, Brescia 2009, pp. 271-298. Tranne che in un caso, per ragioni di spazio sono state soppresse le note.

Ringraziamo l'autrice, il curatore e l'editore per il permesso concessoci.

I libri «Dell'Italia» e la Bibbia

Nella complessa costruzione ideologica, che avvalora, in *Dell'Italia*, le posizioni cattolico-liberali e cattolico-sociali di Tommaseo, un'importanza cruciale viene ad assumere il confronto con il Testo Sacro.

Il rapporto che i cinque libri instaurano con la Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) è, in effetti, strettissimo. Tommaseo cerca conferma nelle Sacre Scritture alle idee di libertà e di giustizia, che difende e propugna, e ne trae

insegnamenti civili, che soli, a suo giudizio, assicurano un processo di rinnovamento all'Italia. Citazioni dalla Bibbia, o, comunque, riferimenti ed allusioni al sacro testo costellano l'opera, e non poche pagine sono intese di versetti biblici. D'altra parte la Bibbia esercita anche una forte suggestione stilistica sui cinque libri tommaseiani che, dalla Scrittura, mutuano tipici modi discorsivi, quali la profezia e la visione apocalittica, e numerose immagini poetiche, che contribuiscono al grande afflato lirico del trattato. Particolarmente significativo appare a questo proposito il valore simbolico assunto dalle esperienze di servitù e di libertà vissute dal popolo ebraico nell'Antico Testamento. La millenaria storia del popolo eletto, che ha conosciuto condizioni durissime di asservimento e di sofferenza (la schiavitù in Egitto, i quaranta anni nel deserto, l'esilio babilonese, ecc.) ma che ha goduto dell'alleanza di Dio, e che Dio non ha mai cessato di guidare verso la libertà e la salvezza, diviene una metafora della condizione dei popoli moderni oppressi e della legittimità delle loro rivendicazioni liberali, ma anche della necessità di ricercare nella fedeltà ai valori religiosi la soluzione ai mali politici e sociali. Così, enunciando l'«assunto» della sua opera, ovvero che solo il cristianesimo potrà dare al mondo pace e libertà, mentre sono destinate a fallire le iniziative rivoluzionarie che ne rigettano il sussidio, Tommaseo cita, in clausola, un passaggio della grande lode corale che, nel libro dell'Esodo, il popolo ebraico, liberato dalla schiavitù d'Egitto, leva a Dio dopo il passaggio del Mar Rosso [...]

Nel richiamo, invece, al Nuovo Testamento, Tommaseo mette in rilievo ed accentua la sostanza rivoluzionaria del messaggio cristiano, la sua ispirazione libertaria ed egualitaria, la sua protesta contro le ingiustizie e gli squilibri del mondo; e mostra come solo il cristianesimo sia in grado di attuare l'esigenza dell'equità e della carità nella vita associata, di sanarne le lacerazioni e le lotte, di promuovere un regime di servizio, di fraternità, che limiti l'ambizione della potenza individuale e divida equamente i beni tra gli uomini.

Egli insiste, inoltre, sul dovere, per il cristiano (e tale

Comunicazione del Consiglio Direttivo

Nella sua riunione del 21-22 maggio 2011, il C. D. ha compiuto un'ampia e approfondita discussione sulla situazione attuale dell'Associazione. Innanzitutto ha preso atto tanto dell'impegno crescente richiesto dalle attività connesse al BeS (Bibbia e Scuola), quanto del fatto che, allo stato attuale, la segreteria non è in grado di assumersi ulteriori carichi di lavoro. In secondo luogo, ha valutato la situazione economica complessiva di *Biblia*. In proposito ha constatato che, a fronte di una mancata crescita dei soci, è in costante riduzione il numero di coloro che sono nelle condizioni di partecipare a tutti i numerosi appuntamenti annuali prospettati dell'Associazione, specie se ravvicinati (è il caso, per esempio, del convegno invernale e di quello primaverile o d'estate la frequenza di entrambi i seminari). Siamo ben consapevoli che su questi esiti influiscono motivi anche di ordine non economico; tuttavia non ci pare giusto trascurare questo aspetto. A tutto ciò, si aggiunge la crescente difficoltà a trovare finanziamenti per lo svolgimento delle attività di *Biblia* (contribuiti comunque da escludere per quanto

concerne i seminari estivi). La situazione è stata, del resto, chiaramente evidenziata in sede di bilancio. Tenendo conto di queste considerazioni, il C.D. di *Biblia* ha assunto all'unanimità (assente giustificato Gioachino Pistone) alcune rilevanti decisioni relative alla vita dell'Associazione. Nello specifico ha deciso di sospendere, a tempo indeterminato, il seminario (negli ultimi due anni, convegno) invernale e di ridurre, a partire dal 2012, a un solo seminario l'appuntamento estivo. Va comunque sottolineato che le attività di più ampio respiro culturale del BeS sono aperte alla partecipazione anche dei non appartenenti al mondo della scuola. (ciò vale pure per le iniziative previste per il prossimo autunno, cfr. in primis *Sull'ali dorate*). In conclusione, preme precisare che si tratta di sospensione e non già di una definitiva archiviazione dei due tradizionali appuntamenti annuali. Se, in un prossimo futuro, muteranno alcune delle condizioni ora menzionate, si sarà ben lieti di ripristinare le attività ora temporaneamente sospese.

debito morale concerne in primo luogo l'intellettuale), di «elevare la voce» per «soccorrere» i «fratelli»: di partecipare, cioè, con un fattivo impegno politico, alla realizzazione di un ordine sociale migliore.

Nelle pagine che seguono approfondiremo il significato del biblicismo politico dei libri *Dell'Italia*, esaminando alcune articolazioni fondamentali del discorso tommaseiano: la critica dell'assolutismo monarchico e la riflessione sulla legittimità delle rivoluzioni, [...].

2. I diritti dei popoli e i delitti dei principi

L'Italia che Tommaseo rappresenta è quella che ha ricevuto assetto politico dalla Restaurazione: divisa in otto stati e controllata dall'Austria, essa ha inoltre conosciuto un ulteriore inasprimento assolutistico in seguito ai moti italiani ed europei del biennio 1830-1831. [...] Intanto sotto il dominio di tali governanti nei popoli italiani, paragonati agli «angariati dell'Egizio», cioè al popolo ebraico, che, secondo il racconto dell'Esodo, il faraone egiziano sottoponeva alle più dure vessazioni, cresce lo spirito di ribellione, rispondendo al fervore di rinnovamento politico e spirituale che anima l'intera Europa. I principi restaurati non potranno più impunemente ignorare o ostacolare tale moto: ad essi Tommaseo profetizza, in tono apocalittico e con piglio savonaroliano (a Savonarola, si è detto, egli intitolava l'opera [...] tempi di «ira» e di «giudizio»:

E nei popoli cresce il disprezzo con la vergogna; e gli sdegnosi dell'onta presente, siccome gli angariati dell'Egizio, vengono moltiplicando. Principi d'Italia, mala via tenete; mal secolo è questo per voi: secolo d'ira e di giudizio, secolo di terrori inusitati e d'inusitati ardimenti».

Il parallelismo con la schiavitù del popolo ebraico in Egitto intende sottolineare quanto sia contraria alla legge divina l'oppressione alla quale i popoli sono sottoposti e legittimo il loro desiderio di libertà; secondo il presupposto di matrice lamennaisiana di un accordo possibile, e, anzi, necessario, tra fede e libertà, che Tommaseo sostiene.

Nonostante talune riserve, che si sarebbero via via approfondite sino al definitivo distacco, l'incontro con il pensiero di Lamennais del periodo cattolico-liberale rappresentò, in effetti, un'esperienza decisiva per l'itinerario intellettuale tommaseiano [...]

Ebbene, che la religione cattolica non debba essere alleata della tirannide lo attesta chiaramente, secondo Tommaseo, la Bibbia stessa. Tanto è vero che, in merito alla politica reazionaria del duca di Modena, egli osserva, con un sarcastico paradosso, che non basta che il duca metta al bando i libri patriottici e chiuda le scuole; egli dovrebbe censurare la Bibbia, in quanto in essa si parla dei «diritti de' popoli» e dei «delitti de' principi» [...] Uno dei «diritti de' popoli», che Tommaseo difende e che, come egli intende dimostrare, trova conferma nella Bibbia, è l'indipendenza dal dominio straniero per la costituzione di una libera entità nazionale. L'Antico Testamento, in effetti, ha per protagonista una nazione, il popolo ebraico, che, sotto la guida e la protezione di Dio, lotta per la propria identità e libertà; che subisce, nel corso della sua storia, la tirannia dello straniero, e che deve difendersi da popoli rivali al momento del suo insediamento nel territorio che le è affidato da Dio, la Terra promessa, dove, infine, la sua originaria struttura tribale (le dodici tribù di Israele) si organizza in uno stato nazionale. In questo senso Tommaseo si richiama più volte alla storia biblica nel definire le aspirazioni patriottico-nazionali dell'Italia e di altri popoli.

La schiavitù d'Egitto e l'esilio babilonense del popolo ebraico divengono il simbolo della conquista di una patria dei popoli europei contemporanei assoggettati allo straniero. In rapporto, ad esempio, alla moderna condizione degli esuli e dei senza-patria, Tommaseo evoca l'immagine del «pianto di Rachele» di Geremia (il pianto dell'ebrea Rachele per i figli deportati a Babilonia, con tutta la popolazione di Gerusalemme, dopo la conquista della città da parte di Nabucodònosor): «Questo lungo gemito di Rachele che va piangendo i suoi figli». Talora, poi, la lotta di liberazione dei popoli moderni viene assimilata alle guerre combattute da Israele contro le popolazioni nemiche stanziate in Palestina o in territori confinanti (Moabiti, Cananei, Filistei, ecc.): ad esempio, attraverso riferimenti, tratti dal libro biblico dei Giudici, a celebri figure di giudici-liberatori di Israele. Ai compatrioti dubbiosi e privi del necessario coraggio nell'affrontare la lotta di liberazione, Tommaseo ripete l'invito di Gedeone ai suoi soldati: «Chi pauroso si sente, ritorni addietro». E altrove egli sottolinea come i moderni «liberatori» (l'appellativo, carico di ironia, designa i patrioti non cattolici, in particolare i mazziniani) non seguano l'esempio di Sansone, che chiese a Dio la forza per sconfiggere i Filistei: «A quel fortissimo che solo potrebbe per voi, non alzate il pensiero». Non meno rilevanti, nell'ambito del tentativo tommaseiano di verificare sul testo sacro i «diritti de' popoli» e i «delitti de' principi», sono i motivi anti-dispotici, anti-assolutistici, anti-monarchici e democratici, che il nostro autore desume dalla storia del popolo ebraico, come pure dal dettato evangelico.

Nella Bibbia, in effetti, Tommaseo trova ampia conferma all'idea, centrale nella sua concezione, e rafforzata anche dallo studio di Tommaso d'Aquino, secondo la quale soltanto dalla giustizia, la cui fonte è Dio, il potere politico può trarre la propria legittimità; basti ricordare, ad esempio, l'incipit del libro biblico della Sapienza (ripreso anche da Dante nel canto XVIII del *Paradiso*) che pone come primo requisito dei governanti la giustizia: «Diligite iustitiam, qui iudicatis terram».

E dalla Bibbia, soprattutto dai libri di Samuele e dei Re, Tommaseo trae esempi di governanti, che incorrono nella condanna divina quando trasgrediscono l'imperativo della giustizia. Emblematico il caso di Roboamo, figlio degenero di Salomone, al quale Tommaseo fa riferimento in un dialogo del libro quarto intitolato *De' governanti, secondo il Vangelo*, che ha per protagonisti un Principe assolutista e una saggia e liberale Anima di principe defunto. L'Anima del principe defunto, dunque, paragona il comportamento dei moderni principi assolutisti a quello dello «stolido Roboamo» che, alla richiesta dei sudditi di alleggerire il suo dominio, rispose, con parole tracotanti, che lo avrebbe anzi aggravato (ciò che avrebbe determinato la ribellione del popolo e il successivo scisma politico di Israele): «Perché mai a coloro che dicono: i tuoi predecessori c'imposero duro giogo... tu alleggeriscici un poco di questo imperio gravissimo; perché rispondere le durezza dello stolido Roboamo? (cfr. 1Re 12,14)».

Per contro, sempre nelle parole dell'Anima del principe defunto, che hanno, come nella *Commedia* di Dante, tutta l'autorevolezza di una rivelazione d'oltretomba, Tommaseo viene delineando, sulla base della Bibbia e del Vangelo, l'immagine della vera regalità che deve essere non repressione, ma ascolto delle istanze del popolo; non arbitrio tirannico, ma rispetto della giustizia e della verità; e, secondo il ribaltamento dei valori e la legge di carità affermati da Cristo, non dominio superbo, ma servizio ai fratelli. Una delle figure bibliche che

meglio incarnano, per Tommaseo, questa concezione del potere politico, è quella di Samuele, profeta e ultimo giudice di Israele prima dell'avvento della monarchia. Tommaseo lo presenta, sia nel dialogo sui principi che altrove, come modello di governante giusto e rispettoso dei «precetti divini», dal quale troppo si discostano i «principi d'Italia»:

Chi di voi dubita ancora se i principi d'Italia abbiano o no bisogno, al ben fare di sprone, al mal fare di freno; misuri gli atti loro alla misura de' precetti divini.- Nessuna cosa vantava Samuello avere oltre al giusto ricevuta dal popolo, nessuna mai persona del popolo afflitta. Dicano i principi nostri, se loro dà cuore, altrettanto.

Ma, nella visione tommaseiana, Samuele è un personaggio dalla forte valenza simbolica anche per un altro motivo: la sua contrarietà all'instaurazione della monarchia in Israele. Quando, infatti, Samuele decide di lasciare il potere, il popolo gli chiede di eleggere a suo successore un re; richiesta alla quale il profeta finirà per accondiscendere, consacrando re Saul (primo re d'Israele), ma solo dopo aver ripetutamente ammonito i suoi connazionali, sia sul fatto che Dio non approva il loro desiderio di avere un re, in quanto Adonai è il solo sovrano di Israele, e la monarchia rappresenta, in questo senso, una forma di idolatria, sia sui pericoli che la monarchia comporta, perché un re è sempre un padrone e li priverà della libertà, li opprimerà e li sfrutterà. Sempre critico nei confronti dell'istituto monarchico, e fautore di forme di governo ispirate ad un principio di democrazia, Tommaseo non manca di richiamare, ove discute dell'assetto statale da attribuire all'Italia liberata dallo straniero (le sue preferenze vanno appunto alla forma repubblicana), la tematica antimonarchica rappresentata nella Bibbia. Né è assente, dalla sua riflessione, la premessa, di ascendenza appunto biblica, ma che si arricchisce anche di risonanze savonaroliane, secondo la quale la monarchia costituisce una sorta di «idolatria» anti-cristiana.

E se trae dalla storia biblica elementi di critica all'istituto monarchico, Tommaseo, loda, invece, - per bocca dell'Anima del principe defunto, nel dialogo citato - il saggio comportamento di Mosè, che istituì un senato di giudici, eletti dalle dodici tribù, perché lo affiancassero nel governo d'Israele; un esempio arcaico di sistema rappresentativo e di democratica distribuzione del potere, su cui i governanti moderni farebbero bene a meditare:

cedete - consiglia loro Tommaseo - , come Mosè cedeva, al consiglio dei minori di i voi, domandate siccome Mosè domandava, al popolo istesso uomini savi ed esperti che, dal popolo approvati lo reggono.

Del resto, è convincimento del Tommaseo che una divisione e moltiplicazione democratica dei diritti dovrà affermarsi sempre più nel mondo, come uno degli effetti della redenzione; mentre è ormai trascorsa l'epoca della politica accentratrice:

L'epoca degli individui raccoglianti in sé le forze e la sapienza delle nazioni intere, è passata; ormai gli effetti della Redenzione cominciano fin dalla politica a sperimentarsi: e i diritti con uguaglianza ripartiti non scemeranno nella distribuzione, ma verranno secondo il numero de' partecipi moltiplicando [...]

4. La rivoluzione secondo il Vangelo

Abbiamo visto, dunque, come, secondo Tommaseo, la Bibbia confermi il diritto dei popoli alla libertà e ad un giusto governo. Ma se questo diritto viene violato da chi

detiene il potere politico, è lecito ai popoli ribellarsi? Può trovare giustificazione, nell'ambito della morale cristiana, un'iniziativa rivoluzionaria? Tommaseo riflette attentamente su questo problema, dicendosi convinto che, quando l'esercizio del potere non risponda ai necessari requisiti di eticità, la ribellione, per il cristiano, è non soltanto un «diritto», ma un «dovere»; anche in questo caso, chiarendo e avvalorando le proprie posizioni attraverso un confronto dialogico con il dettato biblico. Le enunciazioni più interessanti in merito a questa problematica compaiono in uno dei dialoghi del libro quarto di *Dell'Italia*, che si intitola *Delle rivoluzioni secondo il Vangelo*. In esso dialogano un Miscredente, che considera inconciliabili libertà e cristianesimo, ed un Prete (immagine di un sacerdozio, che, secondo le speranze di Tommaseo, recuperi una coscienza civile), il quale, invece, si impegna a dimostrare, come, per il cristiano, sia legittimo e, anzi, doveroso resistere alla tirannide. Pagine queste nelle quali, forse, si risentiva anche l'eco di dialoghi con Mazzini (che Tommaseo, sulla via dell'esilio, incontrò a Ginevra) e che si inquadrano nella polemica tommaseiana contro quei «liberatori», che giudicavano impossibile «congiungere credenza cattolica e libertà», e dunque negavano il ruolo del cattolicesimo nel processo di liberazione nazionale; mentre è fermo convincimento di Tommaseo che l'Italia potrà liberarsi solo rimanendo fedele alle matrici cattoliche della sua identità. Nel dialogo sulle «rivoluzioni secondo il Vangelo», l'attenzione si appunta, in primo luogo, su alcune «sentenze» evangeliche, che il Miscredente giudica, erroneamente, favorevoli ai «tiranni»:

Al cristiano, la schiavitù è sacrosanto precetto. «Se alcun ti percuote la destra mascella, porgigli e l'altra. A chi teco vuol contendere in giudizio e rapirti la tonaca, e tu lascia anche il pallio. Chi t'avesse angariato per lo spazio d'un miglio, altre due miglia va seco». Sentenze opportune molto alle comodità de' tiranni.

Le argomentazioni, con le quali il Prete risponde a tale obiezione, sono invece rivolte a smentire il nesso tra cristianesimo e schiavitù e a dimostrare come, dalle massime di pazienza del Vangelo, non sia lecito dedurre un incitamento al quietismo e alla passività: atteggiamenti che sarebbero la negazione di quell'«amore», che costituisce il cuore stesso del messaggio cristiano. Che il cristiano non debba rimanere indifferente di fronte alle ingiustizie, lo dimostra, del resto, come osserva Tommaseo per bocca del Prete, l'esempio offerto da Cristo stesso, la cui predicazione e la cui vicenda esprimono una contrapposizione netta e senza compromessi all'ingiusto ordine del mondo, e, soprattutto, ai dominatori: «rammenterò l'esempio di Cristo, che la domanda dell'autorità insultatrice non degnò di risposta; e allo schiaffeggiatore codardo, perché, diceva, perché mi percuoti?». E come Cristo, con la domanda «perché mi percuoti», così il cristiano ha il dovere di denunciare il male e di renderne consapevole chi lo commette. Ma, secondo Tommaseo, neppure il reagire all'ingiustizia con azioni concrete contraddice all'insegnamento di Cristo: anzi ne deriva come «necessaria conseguenza». Se infatti il Miscredente obietta che «operare bisogna: e a voi l'operare è interdetto», il Prete risponde:

A voi che non credete, l'operare è diritto; a noi che crediamo è dovere. [...] Perpetuo ufficio del cristiano [...] è: risparmiare il dolore altrui, toglierlo o scemarlo pur col proprio dolore e pericolo [...]. Di qui necessaria conseguenza: sollevare gli oppressi, patire per loro e combattere; purché dal nostro patire o dal combattere alleviamento certo, od almeno grandemente probabile,

venga ai loro mali. [...] Per sacro dovere, debbo io procurare la pubblica libertà, come alleviatrice di dolori, e d'ingiustizie reciditrice. La pazienza i miei propri mali a soffrire m'insegna, non a tollerare gli altrui: e la pazienza che insegna a soffrire il dolore, non insegna a soffrire il delitto.

Lungi dall'essere in contrasto con il cristianesimo, quindi, la libertà ne risulta pienamente legittimata, nella misura in cui risponde al comandamento dell'«amore»: tutta sull'amore - afferma il Prete - si fonda la libertà dell'uomo cristiano. Amare Iddio vale impedire che Dio sia da ingiustizie tiranniche offeso. Amare altrui come sé, vale impedire ch'altri sia ingiustamente fraudato dell'esercizio legittimo d'ogni sua facoltà. Ed è bello in una sola parola concludere ogni religione ed ogni politica: amore.

E tuttavia, obietta ancora il Miscredente, se non esiste un reale contrasto ideale tra religione e libertà, resta il fatto che la prima ha rappresentato per secoli il più valido sostegno all'autorità dispotica dei re, contro la minaccia di un sovvertimento dell'ordine costituito, in base al cosiddetto «diritto divino». Il Miscredente pone l'accento, appunto, su un passo della *Lettera ai Romani* (che del diritto divino è uno dei fondamenti scritturali) nel quale san Paolo afferma che il cristiano ha il dovere di sottomettersi all'autorità dei governanti, anche «non buoni», perché ogni autorità proviene da Dio, e chi si ribella all'autorità si ribella ad un ordine voluto da Dio: «Ma come dimenticare il dettato: che i re comandan per Dio? [...] Perché dunque il dover d'ubbidire ai preposti, anche discoli?» (cfr. Rm 13,1-7).

Il Prete risponde, mettendo in luce il vero significato del consiglio apostolico, che, quando il governante emani direttive riprovevoli, ribellarsi non è delitto, anzi «quivi la disubbidienza è dovere»; e si appella, rileggendolo in chiave politica, al concetto di «ragionevole ossequio» dello stesso Paolo:

Quando San Paolo ci consiglia obbedire anco a' governanti non buoni, intende al certo nelle cose innocenti. Nessuno affermò che, se cenno di principe vi comandi d'uccidere il padre, voi dobbiate obbedirgli. [...] Paolo stesso c'insegna il ragionevole ossequio, ragionevole a Dio nonché a misera creatura terrena. (cfr. Rm 12,1)

Anche la Bibbia, del resto, rileva Tommaseo in altre pagine del trattato, conferma che la disobbedienza all'autorità è legittima, se motivata da ragioni di ordine religioso e morale. Quando, ad esempio, il faraone egiziano ordinò alle levatrici ebraiche di uccidere tutti i nati maschi del popolo d'Israele, queste non lo ascoltarono, dimostrando come «il timor di Dio può talvolta imporre debito sacro di non obbedire al precetto dei re». Esempio anche la vicenda, narrata nel libro di Ester, del «rifiuto di Mardocheo», il fiero ebreo, che, per non recare offesa al Dio di Abramo, e pur esponendosi a grave pericolo, non volle inginocchiarsi di fronte ad un principe persiano. E se la disubbidienza, la resistenza, la ribellione ai sovrani devono essere considerate, a certe condizioni, pienamente legittime, ed anzi si rivestono di un carattere di sacralità, l'impiego stesso della forza in un'azione rivoluzionaria secondo Tommaseo può essere «delitto». Nel dialogo citato, infatti, il Prete dichiara, appoggiandosi all'autorità della Bibbia:

quando la causa sia giusta, quando non disperato l'evento, quando il male che si mira a respingere o non tanto leggero che non meriti rivoluzione, o non sia da rivoluzioni irrimediabile, allora al cristiano adoperare la forza non è delitto, come non è delitto respingere l'omicida. La Bibbia, la storia ecclesiastica, porgono esempi e molti ed illustri di principi fiaccati, di popoli ribellanti.

Certamente, la «rivoluzione» che Tommaseo caldeggia dovrà essere ispirata al più profondo sentimento religioso, ed assomigliare piuttosto alla «pia rivoluzione polacca», dove «nobili furono ed innocenti le intenzioni» ed «auspice alla lotta» «fu invocata la Vergine dell'amore», che all'«empia rivoluzione di Francia». Dalla rivoluzione francese, del resto, la «rivoluzione secondo il Vangelo» dovrà distinguersi anche perché non dovrà mirare alle sole utilità materiali, ma dovrà essere nobilitata da un fine più alto: «a noi che crediamo - afferma il Prete -, presenti e desiderabilissimi beni sono le più recondite utilità dello spirito; e per le utilità dello spirito con più fervore che per altre a noi spetta combattere». La libertà del cristiano, sottolinea Tommaseo, che, come Savonarola, pone nel rinnovamento morale la prima via di salute della società, è innanzi tutto disciplina interiore, crescita spirituale, sacrificio dell'amor proprio: «libertà, rammentiamolo - scrive -, al pari che felicità, non è accrescimento ma diminuzione di desideri: e noi libertà cerchiamo per via contraria a quella per cui la rinvennero tutti i popoli della terra».

Ma depurato delle empietà e degli errori, che in molti casi l'hanno accompagnata e l'accompagnano, il desiderio dei popoli alla libertà non è in contrasto con la religione, bensì trova in essa piena giustificazione.

Tommaseo, anzi, non esita ad affermare che il movimento rivoluzionario è prova ed intervento di Dio stesso nella storia; pensiero (non esente da un riferimento vichiano) che egli esprime, già all'inizio del trattato - parlando dei principi, e profetizzando il fallimento della loro politica repressiva - con un'ardita metafora tratta dal passo biblico che illustra la teofania del Sinai:

Riesciranno a mietere poche teste; ma, purificata la causa de' popoli dalle follie che la velano e la deturpano, si mostrerà tutt'a un tratto nella sua bella e terribile nudità: il movimento che lieve e sparso pareva apparrà profondo e continuo: non si vedranno pochi forsennati che simulano con lo scalpitare de' piedi il tremito della terra; sarà la terra che trema, i monti che fumano al tocco di Dio.¹ Il riferimento al monte del decalogo, scosso e incendiato dalla presenza divina, evidenzia qui, con una notevole forza simbolica, che il moto dei popoli per la libertà è espressione di un ordine di verità e di valori, che promano direttamente da Dio. Del resto, sono numerose le occasioni in cui Tommaseo rappresenta il moto rivoluzionario per mezzo di immagini di terremoti, vulcani, inondazioni, tempeste, venti impetuosi: eventi cosmici che, nelle bibliche teofanie, simboleggiano la presenza e l'azione divina nel mondo.

Marina Versace

1. Cfr. Esodo 19,18: «Totus autem mons fumabat, eo quod descendisset Deus super eum igne» e cfr. anche Salmi: «Domine, inclina coelos tuos, et discende: tange montes, et fumigabat» [mi pare probabile che il passo alluda anche allo scontro tra Elia e i sacerdoti di Baal - i quali «continuavano a saltellare da una parte all'altra attorno all'altare» - al Carmelo, cfr. 1Re 18,20-40 - n. Stefan].

RELAZIONE ATTIVITÀ SVOLTE

«LI DISSEMINÒ SULLA FACCIA DELLA TERRA»: INCONTRO O SCONTRO DI CULTURE?

Convegno invernale, Ravenna 4-6 febbraio 2011

Questo il registro con il quale l'Associazione Biblia ha modulato il proprio contributo culturale alla convivenza possibile tra popoli diversi in Italia, dove solo trent'anni fa questo era impensato ed oggi vi sono circa 4,5 milioni di immigrati.

Il convegno è stato costruito principalmente connettendo i testi biblici ritenuti più pregnanti a partire non dalla convivenza ma dalla dispersione. Quali le implicazioni di una concezione della pluralità umana come effetto di disseminazione? Dipende – è stato detto – se essa origina o meno da un punto e fa la differenza se questo è il giardino Eden o l'area dove sorge Gerusalemme. “Disseminazione” contiene la possibilità di un uso non conflittuale delle risorse della Terra, un auspicio al futuro con pochi e marginali riferimenti nella storia. Disseminazione comunque a partire dalla creazione di Adam: Dio ha creato diversi tipi di piante e di animali ma non diversi tipi di umani che infatti discendono da un unico uomo. Questo atto di Dio precede la vocazione di Abramo e la decisione di scegliersi un popolo tra i discendenti di Sem e conclude una serie tumultuosa e drammatica di tentativi di Dio di portare gli umani a servirlo, a compiere quelle azioni che rispecchino la somiglianza a lui perché l'umanità è una Sua necessità.

Il primo di questi è successivo all'assassinio di Abele pastore da parte di Caino, il fratello agricoltore, metafora del conflitto generato dalla nascita dell'agricoltura (circa dodicimila anni fa nel neolitico). Paolo De Benedetti che ama le creature animali ha sottolineato che il sangue di Abele è quello della pastorizia minacciata ed emarginata. Il male era accovacciato alla porta di Caino che in seguito all'omicidio viene maledetto da Dio. Lui agricoltore viene respinto dalla Terra, si allontana da Dio e diventa fondatore di città (una sequenza di intrigante attualità con un'umanità che idolatra il proprio ingegno, desertifica la terra e si concentra in disumanizzanti conglomerati urbani dove dimentica di essere creatura tra le creature).

La reazione inorridita di Dio alla recrudescenza dello spargimento di sangue sarà il diluvio a cui segue la riconciliazione e il nuovo ripopolamento del pianeta su cui si sono soffermati rav Luciano Caro e Gian Luigi Prato. «Siate fecondi, moltiplicatevi e riempite la terra», questa la benedizione che Noè aveva elargito a tutti e tre (vedi anche Deuteronomio 32, 8-9), essendosi Dio impegnato a non replicare il diluvio. E così fecero.

Un breve excursus su questa genealogia con il commento di Alberto Mello fotografa una persistente difficoltà degli umani a condividere il pianeta. I criteri di tripartizione dei popoli, infatti, ne rivelano la natura geo-politica prima che etnica. I figli di Jafet sono i popoli indoeuropei affacciati sui mari Caspio, Nero e Mediterraneo; i figli di Cam sono le popolazioni in parte semite con cui Israele è in conflitto: Egitto, cananei e fenici, Assiria e Babilonia (fra questi Nimrod con la sua politica espansionista). I figli di Sem sono i popoli dell'est, al di là dell'Eufrate da cui arriva anche Abramo.

Ora, accadde che «tutta la terra avesse un'unica lingua e uniche parole» e che gli umani volessero costruire una città e una torre per “neutralizzare Dio” («facciamoci un nome») e poter vivere tutti in uno stesso luogo.

Un'operazione idolatra (e sacrilega) come ha spiegato Stefano Levi Della Torre che Dio misericordioso svia con un intervento correttivo che sventi questo secondo tentativo di «essere come dei» (qual era la tentazione del serpente) e attivi le condizioni per la dispersione senza distruggere l'opera umana. Dispersione dunque non come punizione ma come frutto della benedizione e grazia di Dio, come annotava già Calvino.

Una condizione che in ogni epoca ha interessato percentuali diverse dell'umanità senza mai fermarsi e che relativizza ogni pretesa di diritti di privilegio di un popolo su un altro in base alla originarietà in un determinato territorio, come hanno esposto da diverse prospettive Piero Stefani (la risposta cattolica alle legislazioni razziali), Massimo Rubboli (le radici bibliche della ideologia schiavista) e Giancarla Codrignani (nuovi pericoli razziali).

‘Ero straniero e mi avete accolto’ - il tema dell'intervento conclusivo di Nuria Calduch Benages - . l'obbedienza a Dio ci renderà degni di essere redenti da lui.

Antonella Visintin

LA BIBBIA NELLA STORIA D'EUROPA DALLE DIVISIONI ALL'INCONTRO.

Convegno internazionale, Trento, 29 aprile, 1 maggio 2011

Scriptura crescit non solo cum legente, secondo l'adagio di Gregorio Magno, ma anche attraverso la lettura che ne fanno le Chiese e i gruppi sociali nelle diverse epoche culturali e nei diversi momenti sociali collettivi, ha ricordato la moderatrice Marinella Perroni. Nella cultura dell'Europa la Bibbia è stata occasione di profonde lacerazioni religiose e politiche, di cui la città di Trento è stata uno degli scenari. Il convegno si proponeva dunque di ripercorrere il passato traducendolo in interrogativi per il futuro: la Bibbia è ancora fonte e motivo di divisione, o può aprire al dialogo culturale e interreligioso? Come prolusione è stata proiettata un'intervista della stessa Marinella Perroni, al prof. Tullio De Mauro. Il linguista, rispondendo al tema *Bibbia e Occidente*, ha segnalato il bisogno, nel Medioevo, di trovare una lingua di comunicazione diversa dal latino, e queste furono le lingue volgari, di cui ad esempio Lutero codificò una *koine* alto tedesca per la sua traduzione della Bibbia.

È seguito un excursus storico, con S.C. Mimouni, sul tema *Gerusalemme e Alessandria: la formazione delle Scritture sacre di Israele* e con il prof. Norelli, *Una pluralità limitata: la formazione del canone neotestamentario*.

Le scritture di Israele diventano Antico Testamento: appropriazione o espropriazione? Il tema trattato dal prof. Fischer sj, vede, all'inizio, un'appropriazione, ad esempio del libro dei Salmi per la liturgia delle ore; più tardi ci furono fraintendimenti. Motivo di speranza di un superamento di questi furono la dichiarazione *Nostra aetate* del Vaticano II, la visita di Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma (1986), il documento della Pontificia Commissione Biblica del 2001 *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* in cui si legge: «senza l'Antico Testamento, il Nuovo Testamento sarebbe un libro indecifrabile...».

Ricchissima la relazione di L. Vogel. Egli ha ricordato lo straordinario legame tra introduzione della stampa e Riforma luterana, ma ha dimostrato come anche già prima della tipografia la Bibbia avesse conosciuto un

numero straordinario di riproduzioni con la *Devotio moderna*. L'altro aspetto che lo studioso ha sottolineato è l'importanza per la Sacra Scrittura della filologia umanistica, che è alla base delle molteplici traduzioni che se ne fecero.

Due storici di diversa provenienza, E. Campi, e mons. F. Buzzi, hanno esposto rispettivamente il tema della «sola Scriptura» protestante e della Scrittura unita alla «Tradizione» della IV sessione del Concilio di Trento (1545). Gigliola Fragnito ha trattato *La Bibbia dopo Trento tra diffusione e interdizione*. Prima delle Riforme vi erano anche in ambito cattolico traduzioni in volgare della Bibbia, diffusa anche tra gli analfabeti, grazie alla lettura ad alta voce. Non direttamente il Concilio di Trento ma l'Indice dei libri proibiti di Pio V (1566) vietò qualsiasi traduzione della Bibbia in volgare: l'ignoranza della Bibbia in ambito cattolico non è dunque dovuta ad un allontanamento dei fedeli, ma alle proibizioni della Chiesa. *L'emergere dell'approccio critico alla Bibbia: dal pulpito all'Università*, di Ulrich Berges ha presentato le problematiche nate dall'approccio scientifico alla Bibbia specie sulle questioni morali poste dalla scienza attuale, richiamando il documento della Commissione Biblica del 1993, che afferma l'importanza dell'esegesi storico-critica, e il senso spirituale che si può e si deve far emergere anche nell'approccio scientifico.

La mattinata di chiusura del convegno, aperta al pubblico, è stata interamente dedicata ad una tavola rotonda il cui titolo: *Non di solo pane... La Bibbia nell'esistenza odierna* è stato dibattuto a quattro voci: E. Bianchi, Priore di Bose, P. Ricca, già decano della Facoltà Valdese di Teologia, M. Murgia, scrittrice, Cabras: P. D'Ascola, magistrato, Verona. Moderatore Antonio Autiero, Direttore del Centro di Scienze Religiose Fondazione Kessler. In una sala stracolma, i relatori hanno risposto con ricchezza, testimonianze personali e uso di metafore originali e pregnanti, alle tre domande poste dal moderatore: "Il contributo della Bibbia nella propria esistenza di vita", "Come la Bibbia può essere una critica per la costruzione dell'agire e del bene umano", "Vi è un rischio di un uso improprio della Bibbia in un discorso pubblico?". Dal dialogo è emerso che per gli intervistati il frammento comune di saggezza è questo: parole e pane si possono sposare, ma bisogna evitare il dettato, bisogna ricorrere alla poesia. Paolo usa il verbo *poiein*, «fare» la verità. Siamo *poeti* della parola nel senso della radice greca del termine, quindi possiamo farla diventare pane, metodo, lampada ai piedi per camminare. Non si deve sprecare la parola: non si deve tacere quando c'è da parlare e viceversa: *parresia* («parlare liberamente») è il parlare al momento giusto. Autiero ha poi citato il cardinal Martini, che ci ha educato alla parola: più *parresia* anche nella Chiesa, per evitare il peccato capitale di mancanza di chiarezza. I poeti parlano con parole difficili, ma parlano chiaro!

Raffaella Bertazzoli

Rassegna Stampa

A nostra conoscenza sul convegno di Trento sono usciti finora i seguenti articoli: *Avvenire* 8.4.2011; *Corriere del Trentino* 28.4.2011; *Vita Trentina* 8.5.2011, *L'Invito* 06.2011, pp. 4-15 ! (a firma del nostro socio Silvano Bert, consultabile sul sito di Biblia), oltre all'articolo apparso su *Corriere Trentino* 30.4.2011 che riproduciamo qui di seguito.

De Mauro valorizza la Bibbia:

“Insegniamola a scuola”

(L'ex ministro è intervenuto al convegno con una video-intervista)

TRENTO - «La Bibbia nella storia dell'Europa. Dalle divisioni all'incontro». Questo il titolo del convegno che si è aperto ieri presso la Fondazione Bruno Kessler, organizzato dall'associazione laica di cultura biblica «Biblia» in collaborazione con il Centro per le scienze religiose e l'Arcidiocesi di Trento. Tre giorni di incontri e riflessioni incentrati sul testo sacro, a cui parteciperanno studiosi ed esperti quali Enzo Bianchi (priere di Bose), Michela Murgia (scrittrice) e Paolo Ricca (teologo). Ieri il taglio del nastro con l'intervento di Simon C. Mimouni ed Enrico Norelli, assente invece il linguista ed ex ministro dell'istruzione Tullio De Mauro che ha però partecipato con un'intervista registrata. Il convegno, che l'associazione con sede in provincia di Firenze ha voluto realizzare a Trento, rappresenterà l'ultimo atto pubblico di Antonio Autiero come direttore del Centro per le scienze religiose. «Abbiamo voluto dare una parola di speranza, affinché la divisione tra mondo cattolico e mondo protestante possa trasformarsi sempre in un dialogo sereno», ha commentato Agnese Cini Tassinario, presidente dell'associazione Biblia «Bisogna iniziare da qui: portando nelle scuole l'Antico e il Nuovo Testamento e facendoli leggere ai ragazzi». Tullio De Mauro dialoga con l'associazione Biblia e insiste sulle nuove generazioni, spesso lontane dai testi sacri. «È importante ridare ai giovani il gusto di queste pagine, leggendole in classe senza edulcorazioni o riassunti. Non sempre i vertici ecclesiastici esprimono consenso in proposito, mi auguro che questa preoccupazione venga meno». E se l'attualità richiede una conoscenza più approfondita del testo sacro, la storia rivela che la Bibbia ha portato cultura e alfabetizzazione. «Soprattutto in Germania, dove la *koinè* che si andava diffondendo nelle cancellerie - resa più vicina al linguaggio del popolo - è stata presa da Lutero e nobilitata, proprio grazie alla traduzione della Bibbia. Un processo importante, su cui se n'è innestato un secondo: la nascita di scuole obbligatorie e gratuite per tutti, che consentivano e talvolta imponevano l'alfabetizzazione per poter leggere i testi sacri». Ma ha parlato anche di Trento e di Trentino, De Mauro. «Trento non è più sinonimo di divisione ma una città di alta cultura. Nelle impietose statistiche sulle competenze dei quindicenni che l'Ocse diffonde ogni tre anni, i livelli del Trentino e della Valle d'Aosta sono quelli europei. Il merito va certo ai trentini, ma si tratta soprattutto di un lascito dell'imperatrice Maria Teresa, che si è impegnata affinché le aree cattoliche raggiungessero i livelli di cultura a cui erano giunte quelle protestanti».

Francesca Polistina

UN PREMIO A PAOLO DE BENEDETTI

Il 5 giugno scorso (3 sivàn 5771), durante la sesta edizione del Festival ebraico di Casale Monferrato, nel suggestivo castello della città, il prof. Paolo De Benedetti è stato insignito del Premio Oyooyoy! in quanto protagonista del dialogo tra ebraismo e cristianesimo e testimone di empatia verso gli animali. Prima che gli venisse consegnata una statuetta, opera dell'artista Emanuele Luzzati z.l. ("Il rabbino con una rosa"), sull'opera e il pensiero di De Benedetti sono intervenuti Massimo Giuliani, Michela Bianchi, Vito Mancuso e Stefano Levi Della Torre. Nelle precedenti edizioni del festival erano stati premiati lo stesso Luzzati, Avraham B. Yehoshua, David Grossman e Amos Oz. Ecco il testo della laudatio brevis tenuta per l'occasione da Massimo Giuliani, docente di Pensiero Ebraico all'Università di Trento.

SHIVCHÈ HA-SHAUL DE-BERUKHIM/LAUDATIO BREVIS PAULI DE BENEDICTIS

Shaul jaqar, dilectissimus Paulus!

Sarebbe davvero bello se, davanti a tanti tuoi amici ed estimatori, io potessi oggi svolgere questa breve *laudatio* in due lingue: l'ebraica, custode dei segreti della Torà e nutrice dell'identità nonché dell'unità dell' *'am Israel*, e il latino, lingua arcaica a sua volta custode di misteri e che per secoli ha tenuto insieme, nel bene e nel male, la cristianità. Questa duplicità di linguaggio esprimerebbe al meglio il tratto più caratteristico della tua persona e della tua vocazione – che hai assunto come chiamata (in onore del tuo nome ebraico: Shaul) vissuta in umiltà (in onore del tuo nome cristiano: Paolo) – ossia l'essere stato in Italia, per molti decenni, un vero e proprio costruttore di ponti tra il mondo cattolico e il mondo ebraico, un mediatore culturale, si direbbe oggi, tra due orizzonti di pensiero e di prassi che per secoli si sono nel migliore dei casi ignorati, ma assai più spesso disprezzati e denigrati a vicenda.

Sostenendo con convinzione i cambiamenti del Concilio Vaticano II verso il giudaismo, e intuendo prima di altri l'importanza di eventi storici epocali come la Shoah e la resurrezione dello Stato di Israele, caro Paolo, hai offerto nel corso degli anni un contributo straordinario di idee, di riflessioni e di stimoli sia ai cristiani (principalmente cattolici ma non solo) sia agli ebrei – almeno ai "pensanti" di entrambe le fedi, avrebbe detto il card. Martini – dando senso e sostanza a un'espressione che oggi tutti usiamo, il dialogo cristiano-ebraico, senza troppo pensare alla sua radicale novità sulla scena storica e teologica dell'umanità. Elena Bartolini e Piero Stefani, nel numero speciale di *Humanitas* che ti abbiamo dedicato nel gennaio 2006, hanno messo in risalto assai bene l'originalità del tuo contributo: dai primi colloqui di Camaldoli all'impegno profuso negli incontri delle Suore di Sion (con Sr Ada Janes), dalle pagine di *Qol* e di *SeFeR* (raccolgendo il testimone di Maria Baxiu) alle iniziative del SAE (spesso insieme ad Amos Luzzatto), dall'attività nell'associazione Biblia (animata da Agnese Cini) e nel gruppo *Teshuvà*, alla miriade di conferenze e conversazioni tenute, con generosità e spesso gratuitamente, negli angoli più remoti di questo Paese, e per tacere degli insegnamenti istituzionali presso le più prestigiose sedi di ricerca religiosa (la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze e gli istituti di scienze religiose di Urbino, di Trento). Come non menzionare poi la promozione in ambito editoriale (Bompiani, Garzanti, Morcelliana, San Paolo, Gribaudi e molte altre case editrici) di autori e temi che potessero far meglio conoscere il giudaismo in Italia, in anni in cui non era ancora 'di moda', e stimolare il pensiero cristiano a recepire in positivo la pluralità ebraica, da una parte superando i tradizionali pregiudizi religiosi (tipo: 'perfidii giudei', cattivi farisei, legge

del taglione...) e dall'altra promuovendo incontri personali con preti e rabbini, ebrei laici e laici cattolici, intellettuali e studiosi, giovani o meno, tutti comunque in ricerca di verità non dogmatiche, di umili 'non so' e di interrogazioni non stereotipiche.

Un amico di vecchia data, Gianandrea Piccioli, recensendo un libro su di te scritto da un amico degli ultimi anni, Piergiorgio Cattani, ti ha definito «un pensatore giudeo-cristiano, che sta nella tradizione rabbinica rivendicata senza timore e combinata con convinzioni cristiane; un pensatore di confine, che vive al margine, il luogo migliore per smarcarsi da ogni dogmatismo e da ogni certezza, e quindi per conoscere... un vero maestro» (*La Stampa, Tuttolibri*, 2006). Un altro amico – va pur ricordato che gli amici sono la famiglia di Paolo! – Francesco Capretti, nel recentissimo volume *La chiesa italiana e gli ebrei*, parla di te come di un caposcuola (in ebraico diremmo un *rosh ha-jeshivà*) totalmente libero nell'esercizio della propria religiosità e forse, ipotizza Capretti, proprio per questo capace di generare «almeno in Italia, l'unica scuola di pensiero originale nel dialogo cristiano-ebraico».

Da modesto allievo di questa scuola, non posso che rendere testimonianza del fascino e della persuasività dell' «originale metodologia dialogica» del nostro comune maestro, i cui perni, come ebbi a scrivere già molti anni fa, sono il primato della parola orale su quella scritta e dell'approccio midrashico su quello sistematico. Tale metodologia è ispirata a una gioiosa semplicità chassidico-francescana, ma è altresì coniugata al rigore filologico del Gaon di Vilna, all'erudizione degli enciclopedisti e all'apertura mentale dei grandi teologi francesi che hanno lasciato traccia di sé nei documenti dell'ultimo concilio ecumenico. Il tutto in un "equilibrio instabile". Impossibile non ricorrere a quest'ossimoro per esprimere l'unicità di Paolo De Benedetti, il quale non ha fatto scuola solo con le parole ma soprattutto con la sua vita, che riflette un'identità ad un tempo equilibrata e instabile, "di soglia" appunto, certamente indigesta a chi ci vorrebbe tutti "o di qua o di là", ma che invece è significativa ed eloquente proprio per il suo accettare la realtà com'è, per l'ibrido e il contaminato dentro di noi, per il duale, per i "doppi pensieri" di manciniana memoria, tutto eco di quella pluralità di sensi che scaturisce e deborda dai testi sacri (Tanakh, Talmud e Nuovo Testamento), dai classici anche contemporanei (come Bonhoeffer) e naturalmente dalla lingua ebraica che Paolo ci ha insegnato ad amare, a studiare e a interpretare come un inesauribile "pozzo di Giacobbe" o, qabbalisticamente, come fuoco capace di illuminare e scaldare chiunque vi si avvicini in purezza di cuore, indipendentemente dalle differenze culturali, dai dogmi teologici, dall'appartenenza religiosa, dall'inclinazione sessuale, dalle barriere di genere e di specie.

Caro Paolo, proprio perché ci hai insegnato questo sguardo plurale e rigoroso sul mondo, sull'uomo e su Dio, uno sguardo capace di "simpatia critica" sia verso il giudaismo sia verso le chiese cristiane, dalla tua cattedra non è mai venuto né un auspicio a far convergere o a fondere le fedi, che sarebbe un confonderle in una macedonia religiosa, né un invito a brandire come un'arma la propria identità – soprattutto se ritrovata in radici supportate perdute o conquistate di recente – usandola magari quale chiave unica ed ultima «che mondi possa aprire». La mitezza del tuo accettare ciò che già siamo e l'arguzia nell'interrogare ciò che non siamo ancora fanno di te l'incarnazione del saggio evangelico, «discepolo del Regno dei cieli» (*'oved malkut ha-shammajim*) – che è poi il *talmid chakham* della tradizione rabbinica – il quale «è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Paolo, con grande affetto: *kol ha-kavod* e *'ad mea ve-esrim!*

PROGRAMMI FUTURI DI BIBLIA-BeS

“LE STAGIONI DELLA BIBBIA”

Pomeriggi di approfondimento biblico per insegnanti, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana e il contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Firenze.

Istituto Tecnico Leonardo da Vinci, via del Terzolle, 91 - Firenze-Rifredi

È ormai convinzione diffusa che la Bibbia costituisca un patrimonio culturale indispensabile per comprendere molti aspetti della nostra civiltà. In questo spirito Bibbia ha firmato il 29 marzo 2010 con il MIUR un protocollo d'intesa volto a promuovere la conoscenza della Bibbia nella scuola italiana.

Il comitato “Bibbia e Scuola” (BeS) si è reso sempre più conto della necessità di far avvicinare direttamente gli insegnanti ai testi biblici, spesso poco noti o addirittura sconosciuti. Alcuni libri della Bibbia, letti e interpretati in chiave culturale, risultano tanto ricchi sotto l'aspetto letterario e del pensiero, da essere una fonte inesauribile di riflessioni.

Seguendo l'ordine dei tempi e delle stagioni, il BeS presenta agli insegnanti secondari di Firenze quattro fra i più suggestivi libri biblici. Essi saranno introdotti da studiosi di indiscussa competenza e di vario orientamento. Gli incontri, inoltre, saranno sempre corredati da specifici suggerimenti didattici proposti dal coordinatore del ciclo, Piero Stefani.

L'invito è rivolto a tutti gli insegnanti toscani di materie umanistiche, ai quali sarà rilasciato regolare attestato, ma è aperto anche a chiunque fosse interessato. La partecipazione è gratuita.

Giovedì 6 ottobre 2011 ore 15,30-18,30

Qohelet e l'autunno della vita

AMOS LUZZATTO, Presidente della Comunità Ebraica di Venezia e don LUCA MAZZINGHI, Presidente dell'Associazione Biblica Italiana,

Giovedì 15 dicembre 2011 ore 15,30-18,30

Quando l'esistenza si fa buia: Giobbe

Rav JOSEPH LEVI, Rabbino Capo di Firenze e don ROBERTO VIGNOLO, Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, Milano

Giovedì 13 marzo 2012 ore 15,30-18,30

Lo sbocciare dell'amore: il Cantico dei cantici

Rav LUCIANO CARO, Rabbino Capo di Ferrara e SERENA NOCETI, Facoltà Teologica di Firenze.

Giovedì 16 giugno 2012 ore 15,30-18,30

Rut tra le messi mature

Con MILKA VENTURA, biblista, e LIDIA MAGGI, pastora battista.

Alla fine di ogni incontro sarà proposta una specifica esemplificazione didattica, a cura del coordinatore del ciclo PIERO STEFANI, Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e Vice Presidente di Bibbia.

“SULL'ALI DORATE”

ISPIRAZIONE BIBLICA NEL MELODRAMMA ITALIANO DEL PRIMO RISORGIMENTO

Convegno organizzato da BIBLIA/BeS² in collaborazione con il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, il patrocinio del Dipartimento di Musica della Università Statale di Milano e con la sponsorizzazione della Fondazione Cariplo, in occasione del 150° anno

2. BeS, Bibbia e Scuola.

dell'unità d'Italia. E' stato richiesto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Conservatorio Giuseppe Verdi, via Conservatorio 12, Milano - 26-27 novembre 2011

Il melodramma ha svolto un ruolo fondamentale nella storia civile e culturale italiana. Il mondo della scuola, a cui è diretta in modo particolare l'iniziativa, presta, però, solo una modesta attenzione a un fenomeno tanto caratteristico del nostro Paese. L'identificazione dell'Italia oppressa con l'oppresso Israele biblico ha prodotto nel corso del primo Ottocento una serie di opere di natura letteraria, artistica e musicale che hanno segnato la cultura di un'epoca. Alcuni di questi influssi sono giunti fino a noi: basti pensare al celeberrimo «Va, pensiero». Spesso, tuttavia, si è smarrita la consapevolezza della loro originaria matrice biblica. Lo scopo del convegno è sia di far riemergere queste radici, sia di celebrare, in modo non scontato, i 150 anni dell'Unità d'Italia.

PROGRAMMA

Sabato, ore 15-18 (sessione storico-letteraria)

- *Saluto delle autorità*
- *Identificazione dell'Italia oppressa con l'oppresso Israele*, FRANCESCA SOFIA, (Università di Bologna)
- *La figura dell'esilio e dell'esodo nella letteratura italiana dell'Ottocento*, GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano)

Sabato, ore 21

Concerto a cura del conservatorio Giuseppe Verdi

Domenica (sessione biblica-musicale)

Mattino, ore 9-13

- *Inspirazione biblica nel melodramma italiani del primo Risorgimento*, PHILIPP GOSSETT (Università di Chicago USA e La Sapienza, Roma)
- *Confronto del Mosè biblico con quello di Gioacchino Rossini*, DANIELE GARRONE, (Facoltà Valdese di Teologia, Roma)
- *Il Mosè di Rossini*. PAOLO FABBRI (Università di Ferrara)

Pomeriggio, ore 14.30-18

- *L'esilio babilonese nella Bibbia e nel Nabucco*, PIERO STEFANI, (FTIS, Milano)
- *Il Nabucco di Giuseppe Verdi*, CLAUDIO TOSCANI (Università Statale di Milano)
- *Il mito del “Va, pensiero” dialogo tra* MICHELE SUOZZO (conduttore della «Barcaccia» Radio-Tre) e PHILIPP GOSSETT

Siamo certi che questo straordinario incontro milanese rivolto, in primo luogo, agli insegnanti interesserà anche molti soci e amici di Bibbia pur non appartenenti al mondo della scuola: anche loro saranno i benvenuti. Nel prossimo *Notiziario* troverete tutte le informazioni tecniche e la scheda di iscrizione. Si raccomanda di segnarsi fin d'ora la data. Per eventuali pernottamenti a Milano, occorrerà provvedere in modo autonomo.

EBRAICO BIBLICO: 2-7 gennaio 2012, corso intensivo annuale su *Esodo 3-18*, Casale Monferrato, con Paolo De Benedetti e Nicoletta Menini. I programmi precisi e la scheda di iscrizione saranno disponibili sul prossimo numero del Notiziario.